



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 681,013
Abo-Nr.: 1094295
Seite: 1
Fläche: 19'876 mm²

IL COMMENTO

TiWood, un flop annunciato

di Ronny Bianchi

Il bosco ticinese cresce di circa 450'000 metri cubi ogni anno, ma mediamente ne sono tagliati una cinquantina, dei quali il 27% è legname d'opera e il rimanente è destinato ad altri utilizzi principalmente come fonte energetica.

Il progetto TiWood non è riuscito a partire - la notizia è di qualche giorno fa - a causa di mancanza della materia prima. La società che intendeva insediarsi a Quinto e che avrebbe occupato una sessantina di persone nella produzione di pannelli in legno, necessitava di 50mila m³ annui di legname, da reperire nel raggio di 150 km.

Com'è possibile che nel cantone più boschivo della Svizzera non sia possibile garantire le quantità di tagli necessari per sviluppare una pur piccola filiera del legno? Eppure la Sezione forestale nel piano decennale del 2007 prevedeva di incrementare i tagli fino a 150-180'000 m³ di legname.

La risposta è complessa. In primo luogo la morfologia del cantone è difficile, il che rende complicato lo sfruttamento del bosco. Inoltre, una parte rilevante del territorio boschivo svolge l'importante funzione di protezione e quindi i tagli, quando ci sono, generano costi fuori mercato, possibili solo grazie ai finanziamenti pubblici.

Ma il motivo principale è che in Ticino non ci sono le premesse economiche per sviluppare una filiera. Iniziamo dalla prima fase, il taglio. Nel nostro cantone per produrre un metro cubo di legname è necessaria quasi un'ora di lavoro, mentre la media nazionale è di 0,6 ore. La produttività per addetto al giorno è in Svizzera di 13 m³, in Ticino è di 8 m³, nel Giura è di 16 m³. In Austria - Paese con una morfologia simile alla nostra - la media è di 20 metri cubi al giorno per uomo.

Perché siamo a questi livelli? La risposta è relativamente semplice: ci sono troppe aziende forestali e ognuna è sottodimensionata dal punto di vista tecnologico. Oggi in Ticino sarebbero più che sufficienti un paio di aziende dotate delle nuove tecnologie. Ma per arrivare a quest'obiettivo è necessaria una profonda riorganizzazione del settore (si veda il sito internet www.federlegno.ch/FederlegnoCH/Assemblea_Federlegno_relazione_David.PDF) che né i diretti interessati, né la Sezione forestale sembrano voler intraprendere. Un semplice esempio è la pianificazione dei tagli su più anni, che permetterebbe alle aziende di razionalizzare i lavori.

Per sviluppare una filiera del legno è pure necessario riorganizzare le attività a valle. L'unica strategia presente in questo senso è l'implementazione di sistemi di teleriscaldamento, operazione senz'altro positiva, ma insufficiente soprattutto perché si punta su piccoli impianti nelle zone discoste invece di focalizzarsi su quelle altamente edificate.

Oggi, la maggior parte del legname d'opera (quello pregiato) prodotto in Ticino se ne va all'estero perdendo così un'importante quota del valore aggiunto della filiera. Ma per svilupparla in loco - e torniamo al punto di partenza - è necessario un incremento dei tagli con costi in linea perlomeno con regioni simili alla nostra. In quest'ottica sono nate alcune iniziative apparentemente interessanti a Locarno e nel Mendrisiotto, ma che difficilmente avranno successo perché l'obiettivo non è l'incremento della produttività. Senza una reale e concreta riorganizzazione, esperienze come quelle di TiWood saranno sempre destinate a rimanere sulla carta. Un vero peccato.